



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 16 dicembre - gennaio 2007 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

Canta che te passa !

E ' un ber po' che nun scrivo
quarche sonetto
Un ber po' perché nun c'è er motivo
adatto

Ma mo' che c'è quarcuno che je
piace quarche motivetto
Pijo stà penna e a dedicajelo un
motivo me ce metto

Certo è strano assai che un
attempato come me
Se mette a cantà pe' nà bella
ragazza come te

Che te devo dì, t'ho sentito, quarche
giorno fa, eri entusiasta
E sarvognuno, che c'è de mejo de
una che nun te dice basta

So' fatto così, che ce voi fa, so' un
sentimentalone
E er core me dice che te posso
dedicà n'antra canzone

Solo a pensatte, le parole me
vengheno da sole
Figurete si te vedo, chi m'aregge
più....sei bella come er sole

Un sole bello, caldo, un sole che fa
cresce i fiori pe' i prati
Che quasi ciai paura de riccoje pe'
quanto so' delicati

Ma er fiore più bello ce l'hai tu, fra i
capelli
Un fiore semprice, che addosso a te
diventa fra i più belli

Cor solo contatto tuo, puro le panzè
un po' abbacchiate
Se trasformeno in orchidee pregiate

Si me sente quarcuno, po' di che stò
a esagerà
Ma basta che te vede e s'accorge de
sbaia

E' nà reartà certa, pura, sicura assai
Pe chi te conosce, de volette bene,
nun smetterà mai !

Zio Pino



Pasquino è sereno

Sono molti gli articoli in cui, ho riservato critiche al nostro attuale assetto politico e civile ed in molti pensano perciò, che l'Associazione riunisca solo pessimisti bacchettoni e moralisti. Voglio dire che è esattamente l'opposto. Non siamo pessimisti ma forse anche troppo ottimisti, tanto da pensare di poter rimuovere parte dell'indifferenza e del livore di quanti guardano solo a se stessi e sentendosi toccati o scoperti nella loro pochezza umana, reagiscono non con la riflessione ma con la cattiveria gratuita. Purtroppo oggi questa miopia li fa sentire partecipi, a buon diritto, di una società indifferente che, assegna ruoli precisi e gratifica solo chi si mantiene a testa bassa nei suoi confini, senza nessun altro interesse. Naturalmente ciò porta poca vera partecipazione e la visuale personale in gran parte, risulta essere quella del proprio piede, e qualunque sia la divisa che s'indossa, spesso immeritadamente, si perde il coraggio di guardarsi attorno e perfino di parlare dei problemi evidenti che affliggono sempre più persone a noi fisicamente vicine. Per mettersi in gioco bisogna rinunciare ai compromessi ed alle alchimie della diplomazia di bassa lega, dove si giunge a confondere il diritto di parlare con la propaganda delle parole.

E. C.

Per Soci e sostenitori

Fate buon uso del
bollettino postale, che
riceverete con questo
numero, per la quota
sociale 2007 e/o eventuale
donazione di liberalità.

Ricordate che il gabbiano
del nostro logo, per ora,
vola solo grazie a Voi.

Grazie

Brufoli sulle terga o problemi a venire?

Da "Il Dubbio" di Piero Ostellino sul
Corriere della Sera dell'11 nov. u.s.
apprendo che " Nessuno sa quante
siano le Leggi in Italia. C'è chi dice
100-150 mila (Sabino Cassese); chi 50
mila (Franco Bassanini); chi 37 mila (Il
servizio studi della Camera dei
deputati). Già l'enorme differenza di
valutazione dà la misura della
confusione sullo stato della nostra
produzione legislativa. Resta il fatto
che la Francia ha poco più di 10 mila
Leggi e la Germania ...

Continua a pag. 2

Un sincero Augurio di serene festività

Continua da pag.1.

meno di 9 mila e che entrambe, hanno ugualmente compiuto ulteriori passi avanti sulla strada dell' "efficienza normativa". Sempre Ostellino riporta alcune considerazioni di Luigi Tivelli dall'ultimo numero del *Mulino* "inflazione normativa dunque, con annessi e connessi, a partire dall'inquinamento normativo (in pratica l'illegibilità dei testi normativi): questo è il triste ritratto del nostro Paese. Secondo Tivelli quindi a causa della poca attenzione ai problemi concreti "ci stiamo, di fatto, giocando la possibilità di ripristinare la certezza dei diritti e di mantenere uno standard di vita civile e di senso civico diffuso di tipo europeo"; la conseguenza logica è "la crisi del rapporto tra cittadini e la Legge, con le conseguenti serie lesioni ai principi propri dello Stato di diritto". E termina dopo aver fatto riferimento alla stessa astrusità delle norme che questa "è la via italiana alla democrazia, come "prosecuzione con altri mezzi dello Stato etico, totalitarismi, del secolo scorso"". E mentre qualcuno si affanna a farci riflettere sulla realtà, qualcun altro economista e filosofo, come Padoa Schioppa sull'Italia dei Comuni, ci parla, come se fossimo allo stesso livello degli altri europei, della nostra autonomia di cittadini indicando che: "Il principio di sussidiarietà stabilisce che un qualunque livello di governo deve avere solo le competenze che non possono essere esercitate in maniera soddisfacente dai livelli di governo più bassi. Il più basso livello di governo è la persona".

Queste note, servono ad introdurre una riflessione su una mia recente visita ad un centro sociale cittadino, dove le giovani persone che, sono ancora la parte reattiva della nostra cultura, credo siano di fatto estranei alle forme di partecipazione da me immaginate. Si lamentano dei nostri politici che, volano ad alta quota tra lobbies e formalità, continuando a rendere ancora più astrusa la realtà di chi vive una giovinezza di precarietà. Ma loro stessi sono poco curiosi di capire la realtà della propria condizione. Non hanno fiducia in nessun interlocutore e si barricano dietro discorsi di collettivi e manifestazioni che, poco hanno a che fare con lo sviluppo del proprio ambiente e dalla propria persona, né di come partecipare da cittadini ad uno Stato di diritto. Giovani assuefatti all'arroganza dei piccoli poteri locali, poteri che, guardano solo a spendere le risorse del calderone comune e spesso purtroppo, poco interessati allo sviluppo della solidarietà, del senso civico e delle attività sociali che, richiedono contezza delle reali necessità, semplicità ed onestà di comportamento nell'affrontarli. Giovani alla fine tollerati come folklore e ricordati dai potentati locali, solo quando provocano qualche inconveniente, qualche piccolo prurito senza grosse conseguenze, come brufoli sul culo per cui, ogni tanto è necessario grattarsi mettendoci le mani per togliersi il fastidio. Giovani che, in gran parte hanno ormai assimilato da loro la tecnica del chiedere ed hanno dimenticato la forza dirompente del dare. Certo io continuo a guardare le cose dal basso, da una posizione scomoda se si vuol tenere la testa alta. Ma sono convinto che si riformerà tra i giovani quello spirito solidale che, ha fatto i fatti della storia con tanto coraggio e poche risorse.

E.C.

Caporali a difesa del terzo settore

Sul n. 14 del nostro periodico, era stato fatto sommariamente il punto della situazione dei nostri progetti e delle nostre attività.

Chi si è preso la briga di interessarsi, per conoscere l'Associazione, sa che i temi che affrontiamo, non sono semplici, né abbiamo mai pensato di avere soluzioni miracolistiche per risolvere istantaneamente le problematiche che si frappongono allo sviluppo della nostra azione.

Malgrado ciò la convinzione che bisogna fare qualcosa di concreto, se ne rileva l'esigenza, mi ha sempre spinto a rendere noto il nostro lavoro, esponendolo ad ogni possibile critica e giudizio di sufficienza e diciamo pure d'ignoranza, nel senso della non conoscenza dei soggetti e dei fatti di cui si giudica. Non mi aspetto nemmeno pacche sulle spalle, poiché non manco di raccomandare sempre agli amministratori di tenere un rapporto semplice e vero con il disagio sociale e con chi cerca in parte di rappresentarlo.

Però alcuni nostri amministratori forse sentendosi per se stessi o per delega, guardiani della gestione anche del terzo settore e del volontariato locale, non si accontentano solo di amministrare quei gruppi d'amici a cui trasmettono le risorse, destinate a tutti dalla politica nazionale, che in parte rientrano, forse, solo ai propri partiti attraverso la riconoscenza degli stessi amici locali che favoriscono e sponsorizzano, ma succede anche che costoro si ergano a difensori delle barricate erette a protezione dei propri progetti, per tenere fuori del campo, tutte quelle realtà che, si prodigano da anni nella società locale. Tenerli fuori, solo perché, si muovono in modo autonomo, fuori di partiti e corporazioni, perfino da realtà più grandi che seppur meritorie allontanano dall'ambito della necessità locale. Ci sono sufficienti leggi di tutela e regolamenti per garantire la nostra autonomia, correttezza e libertà d'azione. Ma ciò non toglie che, proprio da chi dovrebbe esserne contento, arrivino giudizi trancianti e di cattiveria gratuita, espressi naturalmente con la viltà opportuna mai direttamente. Ciò mi fa capire che siamo sulla strada giusta e che qualcuno ha scoperto forse una lacuna nell'occupazione metodica di tutte le possibili fonti d'attività da cui si può guadagnare del denaro da destinare non al disagio, ma al ristoro di se stessi o dei propri amici.

Avrei gradito sentire un discorso diretto personale ma l'importanza del ruolo che questi caporali si attribuiscono, non prevede forse tanta importanza, quanta però se n'è data all'oggetto della nostra attività arrivando a tentare di intimidire i nostri interlocutori. Piccole miserie che, termineranno con le doverose scuse di chi ha orecchie per intendere.

E.C.

Per alleggerire il clima e ridere un po'

Al bar	Sono stufo! Ogni mattina mia moglie mi chiede cento euro! E cosa né fa? Non lo so, non glieli ho dati mai!
Giovannino	Mamma da chi ho preso l'intelligenza io? Sicuramente da tuo padre, io la mia ce l'ho ancora tutta!
Vicini	Uno, legge un articolo sul tasso di mortalità e dice al suo vicino: Ci pensi ? Ogni volta che respiro una persona muore! L'altro: hai provato a cambiare dentifricio?